





Diritto in  
questione

2



A cura di  
Giacomo Viggiani

# LA DIDATTICA DEL DIRITTO

Paradigmi, casi ed esperienze

Ledizioni

Dipartimento di Giurisprudenza



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA

Il presente volume è pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università  
degli Studi di Brescia (Fondi Locali della Ricerca).

© 2022 Ledizioni LediPublishing

Via Antonio Boselli 10 – 20136 Milano – Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

A cura di Giacomo Viggiani, *La didattica del diritto. Paradigmi,  
casi ed esperienze*

Prima edizione: giugno 2022

ISBN cartaceo 978-88-5526-715-1  
ISBN ePub 978-88-5526-716-8

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

# Indice

Prefazione	9
<i>Susanna Pozzolo e Giacomo Viggiani</i>	
I diritti messi alla prova: il ruolo della didattica ludica nell'apprendimento del diritto	15
<i>Cecilia Blengino, Costanza Agnella e Chiara De Robertis</i>	
Diritto e nuove tecnologie. L'educazione digitale tra rischi e opportunità	53
<i>Maria Novella Campagnoli</i>	
Accademia alla rovescia. Lezioni di diritto per dirottare il verso del sapere	85
<i>Clelia Bartoli</i>	
La filosofia della didattica giuridica	117
<i>Federico Casa</i>	
La sfida civica del diritto: un itinerario argomentativo	143
<i>Giuseppe Grifa</i>	
L'identità del nuovo giurista e il diritto come pratica sociale: il ruolo delle cliniche legali	171
<i>Laura Bugatti</i>	
Nuove forme di stato di natura? Da Hobbes a <i>La notte dei morti viventi</i>	211
<i>Lorena Forni</i>	

La promozione dei capisaldi culturali ed educativi del vivere civile attraverso lo studio e l'insegnamento dei diritti fondamentali	241
<i>Luca Buscema</i>	
Didattica per il diritto. Alcuni spunti di riflessione sulla didattica del diritto a partire dallo studio del senso del diritto	273
<i>Margherita Daverio</i>	
Per una formazione giuridica basata sul problema	297
<i>Paolo Sommaggio</i>	
La clinica del diritto come spazio di cambiamento condiviso	341
<i>Stefania Spada</i>	
Ringraziamenti	371



# Prefazione

Susanna Pozzolo e Giacomo Viggiani

Il tema della didattica del diritto è da sempre ineludibile nella riflessione sulla formazione delle nuove generazioni di giuristi e giuriste, perché incide sulla produzione di una società più giusta e democratica attraverso la diffusione di una conoscenza civica a tutti i livelli. Alla luce dei processi di mutamento delle fonti e del continuo naturale evolversi del diritto, come scriveva Fuller (1950) anni addietro, occorre domandarsi, oggi ancor di più (o nuovamente), intorno allo scopo dell'insegnamento del diritto, andando oltre il mero trasferimento di conoscenza di tecniche o pensieri dogmatici. Un percorso focalizzato esclusivamente sullo studio del diritto positivo, produrrebbe un modello di giurista, la cui testa «può essere bella, ma che, ahimé! non ha cervello» (Kant, 1797, p. 34); cioè un tecnico del diritto – uno *iurisperitus* – che sa certo dichiarare *quid sit iuris*, cosa appartenga al diritto, ma che è incapace poi di esprimere un giudizio su ciò che quel diritto prescrive. Oggi, al contrario, “conoscere il diritto” implica possedere una crescente dose di competenze critiche, sostenute da un sapere legato ai contesti di applicazione. Come scrive ancora Fuller (1950, pp. 37 ss.), la disciplina che dovremmo cercare nell'insegnamento del diritto è quella che rende libera la mente delle e dei discenti, non certo quella che li mette a loro agio in una cornice imposta dall'esterno. L'insegnamento del diritto non il mero trasferimento

di regole, bensì di una forma mentale e di una capacità di pensare la realtà, le regole, la convivenza. I problemi, i casi giuridici, non hanno spesso una semplice regola che conduce alla soluzione. Il diritto è un fenomeno complesso e acquisire abilità e competenze in questa disciplina implica apprendere la capacità di affrontare situazioni nuove, giacché ognuna di quelle avrà anche aspetti che la differenziano da tutte le altre. L'insegnamento della regola dovrebbe allora fungere da stimolo per una capacità di riflessione e giustificazione delle soluzioni proposte dal/dalla giurista.

Il tema è all'attenzione già da alcuni anni e si vanno da tempo (ri)sperimentando diverse modalità, come le cliniche legali o l'uso della letteratura come veicolo e specchio del sapere giuridico nei diversi contesti culturali, enfatizzando la somiglianza fra la produzione e l'interpretazione del diritto e dei testi letterari. La riscoperta dei motivi fondamentali del sapere giuridico, si giustifica però, oltre che per ragioni puramente speculative, anche con riferimento a una recente riforma del sistema di istruzione iniziale e di accesso ai ruoli di docente nella scuola secondaria, che, in Italia, ha assegnato alla filosofia, e in particolare alla filosofia del diritto, il compito di formare i futuri insegnanti di materie giuridiche<sup>1</sup>.

---

1 Si fa qui riferimento al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, derivante dalle deleghe contenute nella legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. Legge sulla buona scuola), che ha previsto, come requisiti per l'accesso al ruolo di docente, il possesso non solo della laurea, ma anche di 24 CFU in discipline antropo-psico-pedagogiche e in metodologie e tecnologie didattiche. In applicazione di tale dettato normativo, il decreto ministeriale del 10 agosto 2017, n. 616, ha poi indicato il settore scientifico-disciplinare IUS/20 (Filosofia del diritto) per l'acquisizione di specifici contenuti relativi allo specifico ruolo dell'insegnante di diritto e ai nodi concettuali, epistemologici e didattici della materia.

Forse è vero, come scriveva Peairs (1960), che c'è un limite di pensiero per ciascuno che probabilmente non può essere innalzato attraverso lo scambio di potere critico; tuttavia, entro questo limite, insegnare il diritto può avere l'obiettivo di indurre la/lo studente ad avvicinarsi al suo massimo rendimento. Del resto, non si nasce insegnanti di diritto, ma fino ad oggi poco ci si è posti il problema di come formare non tanto giuristi, quanto coloro che trasmettono questo sapere. Lungo questa linea di pensiero, il volume si propone di indagare e approfondire le modalità del trasferimento del sapere giuridico per un diritto in continuo mutamento.

Cecilia Blengino, Costanza Agnella e Chiara De Robertis riflettono sulle potenzialità della didattica ludica e della pratica riflessiva attraverso la presentazione di un *edu-larp* – un gioco di ruolo educativo in dove i partecipanti vestono i ruoli di personaggi, interpretando fisicamente le narrazioni su diverse tematiche – in cui gli studenti vengono proiettati all'interno di un tribunale e indotti a immedesimarsi nella parti processuali o nel ruolo di avvocati.

Maria Novella Campagnoli parte dalla nuova concezione del sapere determinata dal progresso tecnologico, inclusi gli inediti canali di divulgazione e di apprendimento, per interrogarsi sui riverberi che tutto ciò può avere sull'istruzione e, più precisamente, sull'educazione e sull'attività didattica.

A partire da una serie di sperimentazioni educative condotte dalla stessa autrice, Clelia Bartoli teorizza il metodo della "accademia alla rovescia", con l'intento di superare la monodirezionalità e la verticalità del flusso di conoscenza a favore della costruzione di un campo di circolazione e produzione del sapere più complesso e alternativo ai consolidati rapporti di potere.

Federico Casa riflette come, sulla scorta dei principali riferimenti legislativi, oggi non sia più solo necessario “informare” gli studenti, ma occorra anche “formare” dei cittadini, nonché fornire loro strumenti di partecipazione democratica, nell’ottica di una vera e propria pedagogia della cittadinanza.

Nel suo contributo Giuseppe Grifa utilizza la teoria tridimensionale di Atienza al fine di ricostruire un’etica discorsiva e civica del diritto nella valorizzazione di un dialogo tra l’argomentazione giuridica e la teoria dell’agire comunicativo di Habermas. A partire da questo presupposto, l’autore arriva a considerare i momenti normativo e materiale come parziali e la necessità di integrarli, anche su un piano didattico e pedagogico, con uno pragmatico.

Laura Bugatti approfondisce il profilo dell’identità del nuovo giurista e del diritto, nell’ottica di un ripensamento degli studi giuridici come volti alla valorizzazione della componente induttiva e attenti ai risvolti sociali dell’applicazione del diritto, con particolare attenzione all’esperienza e alle potenzialità delle cliniche legali.

Lorena Forni prende le mosse dalla difficoltà che spesso gli studenti universitari hanno nel comprendere alcune questioni centrali del pensiero teorico-giuridico, come per esempio il c.d. stato di natura e in generale il *bellum omnium contra omnes*, suggerendo un approfondimento a partire da contributi letterari, cinematografici e televisivi.

Luca Buscema, nel suo saggio, elabora un modello di studio del diritto volto ad implementare un percorso di apprendimento significativo che, lungi dal limitarsi a impartire mere conoscenze, contribuisca anche al processo di formazione e maturazione della persona in rapporto al contesto storico e sociale radicato in un

dato momento, nonché al rafforzamento degli attributi intellettuali, etici e spirituali dello studente.

Margherita Daverio traccia le maggiori linee di riflessione che possono risultare utili per rispondere al compito educativo dell'insegnamento del diritto. In particolare, l'autrice si interroga su quali risorse teoriche la filosofia del diritto possa oggi attivare per assolvere a questa nuova responsabilità educativa, come possa discriminare tra un modello pedagogico e un altro e più in generale come possa contribuire a delineare una nuova visione del diritto più comprensiva rispetto a quella della scienza del diritto.

Paolo Sommaggio discute l'utilizzo di modelli formativi basati sul problema (il modello di analisi dei problemi, il metodo casistico e la clinica legale), giudicandoli fortemente innovativi e responsabilizzanti per gli studenti, nonché utili a far abituare questi ultimi a confrontarsi con situazioni controverse per elaborare decisioni strategiche o risolutive.

Stefania Spada, infine, ripercorre il percorso di attivazione e implementazione della clinica legale bolognese, offrendo uno sguardo privilegiato e interno sulle sfide e sulle opportunità di cambiamento generate, ma anche dando voce agli stessi protagonisti che la hanno resa possibile.

## BIBLIOGRAFIA

- Kant I. (1797), *Die Metaphysik der Sitten*, trad. it *La metafisica dei costumi*, Bari, Laterza, 1996.
- Fuller L.L. (1950), "On Teaching Law", *Stanford Law Review*, 3, 1, pp. 35-47.
- Peairs C.A. (1960), "Essay on The Teaching of Law", *Journal of Legal Education*, 12, 3, pp. 323-371.